



Morire di speranza

CARD. ANTONIO MARIA VEGLIÒ*

Il "Mare Mediterraneo", che letteralmente significa "centro del mondo", da sempre rappresenta un crocevia di popoli e di culture: in questi ultimi anni si è trasformato in una drammatica rotta verso l'Europa, in una mappa segnata negli abissi da croci invisibili di innocenti che hanno perso la vita su quelle "barche che invece di essere una via di speranza sono una via di morte". Si tratta di tragedie annunciate da ormai troppo tempo e difficili da affrontare nella loro complessità; ma la speranza di una vita decorosa e di un futuro di libertà per sé e per la propria famiglia merita soluzioni che impegnino l'Europa a difendere i diritti umani e la dignità dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Ancor prima di rischiare la vita alla mercé di scafisti senza scrupoli, il viaggio della speranza inizia via terra per coloro che fuggono da situazioni di guerre, di persecuzioni, di torture e di estrema povertà. Sono rifugiati e richiedenti asilo somali, eritrei, sudanesi, afgani, siriani di tutte le età, con un bagaglio enorme di sofferenza. Camminano per settimane anche attraverso il deserto e affrontano tanti pericoli di morte, per raggiungere imbarcazioni di fortuna sulle coste africane.

Sono dolorose le immagini di barconi in avaria, sovraffollati di uomini e donne, con tanti bambini. I più piccoli sono bimbi di pochi mesi, o di pochi anni, i più grandi sono adolescenti. Piccole testoline, una accanto all'altra, impaurite, stremate, che sempre più numerose fuggono dalla guerra in **Siria**. Arrivano disidratati, stanchi e con i vestiti bagnati. Un'odissea per i più piccoli che non finirà una volta portati in salvo nei nostri porti, dalla **Marina militare**. Anche per loro, il futuro rimane incerto. L'**Italia**, infatti, rappresenta solo una tappa e questi bambini, spesso non accompagnati, rischiano di cadere vittime nelle reti della criminalità organizzata mentre si fanno strada verso i Paesi del Nord per ricongiungersi con parenti o conoscenti.

Diffondiamo la cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità dei Paesi del Mediterraneo, perché questo *Mare Nostrum* diventi un simbolo di pace, un luogo di alleanza tra gli uomini contro ogni diffidenza ed estraneità. ●

* Presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti e gli Itineranti.
Dal discorso pronunciato nella Preghiera ecumenica 'Morire di Speranza', 22 giugno 2014, Basilica di S. Maria in Trastevere a Roma



IN QUESTO NUMERO

Le celebrazioni per la Giornata del Rifugiato 2014

La Campagna "Chi chiede asilo lo chiede a te"

L'Accoglienza dei rifugiati: priorità anche per l'UNHCR

2014

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

La vera sicurezza è l'ospitalità

“Viviamo in una società sempre più impaurita. Allora proviamo a rifugiarci in un altrove che non c'è mai stato. E riduciamo sempre di più il perimetro del noi dividendolo dagli altri”.

BERNADETTE FRAIOLI

Con queste parole lo scorso 18 giugno **Paolo Ruffini**, direttore di **TV2000**, ha aperto il colloquio sulle migrazioni organizzato in occasione della **Giornata Mondiale del Rifugiato** dal **Centro Astalli**, presso la **Pontificia Università Gregoriana di Roma**. Il dibattito, che ha visto protagonisti l'onorevole **Enrico Letta**, il presidente della **Casa della Carità di Milano Don Virginio Colmegna** e **Padre Giovanni La Manna**, presidente del Centro Astalli, ha posto al centro il tema dell'accoglienza in risposta a un'indifferenza sempre più dilagante.

“Il nostro è il Paese europeo che accoglie il minor numero di richiedenti asilo e viene accusato di eccessiva accoglienza”, ha precisato Enrico Letta in difesa dell'operazione *Mare Nostrum* che “ha permesso di salvare innumerevoli vite umane”. L'ex premier ha poi sottolineato che la forza del continente europeo risiede proprio nella ricchezza culturale di cui è naturalmente portatore: “Basta con le reazioni emotive. L'Europa che siamo è grande e forte perché è

l'unione di tante minoranze”. Padre La Manna ha denunciato “la mancanza di coraggio che abbiamo avuto nel sottrarre le persone che scappano dalla guerra alle mani dei trafficanti”. Ha proseguito ricordando che l'accoglienza non è un lusso, ma è doverosa: “Alcuni italiani confondono l'accoglienza con il buonismo. Siamo in ritardo nella formazione di uomini e donne liberi e onesti, capaci di impegnarsi per il bene comune”.

Toccanti le parole conclusive di don Colmegna che, ricordando l'invito del cardinale **Carlo Maria Martini** a trasformare la Casa della carità in un “luogo di elaborazione culturale e di pensiero”, ha sottolineato: “Considerare gli immigrati come poveri da aiutare ha annullato la soggettività di queste persone. Ci rendiamo conto delle debolezze, chiusure e paure legislative, perché si ha paura del salto culturale, della capacità di dialogare e di custodire i sentimenti, talvolta anche dell'indignazione”. E ricordando tutti i migranti forzati ha concluso: “Mi sento in debito verso di loro, per gli spazi di umanità straordinari che mi arricchiscono e avverto il rischio di essere costruttori di risposte, invece di lasciarsi interrogare continuamente da questa presenza”. ●

NELLE ALTRE CITTÀ...

A TRENTO L'OSPITE È SACRO

Due appuntamenti in due giornate, per provare a raccontare in modo diverso la storia delle oltre 40 mila persone arrivate via mare in **Italia** nel 2014 e per ricordare le 20 mila rimaste nel mare da vent'anni a oggi.

“L'ospite è sacro” il titolo dell'incontro del 19 giugno in una sala affollata di persone intervenute ad ascoltare rappresentanti delle istituzioni locali confrontarsi con rifugiati ed esponenti delle diverse religioni presenti sul territorio. Il 20 giugno le celebrazioni sono continuate con teatro, letture e musica perché l'accoglienza dei rifugiati passa anche attraverso l'arte e la cultura.

PADOVA SOLIDALE CON I POPOLI AL DI LÀ DEL MARE

Dopo la tragedia di **Lampedusa** nulla è più come prima. Nel 2013 tra le migliaia di rifugiati, sono arrivati ben 8.500 bambini. Provenivano dalla **Siria**, ma anche dall'**Afghanistan**, dal **Pakistan**... Per capire, conoscere, tornare a essere solidali con i popoli al di là del mare.



Queste le parole scelte dall'**Associazione Popoli Insieme** per celebrare la **Giornata del Rifugiato 2014**. Dal 16 al 30 giugno il Centro Universitario ha ospitato la mostra fotografica “Santuario e nutrimento” realizzata dal **JRS internazionale** per illustrare la vita e le difficoltà dei rifugiati attraverso 200 scatti.

Il 20 giugno è stato presentato il libro “L'ultimo lenzuolo bianco. L'inferno e il cuore dell'Afghanistan”. Presenti l'autore **Farhad Bitani** e il giornalista **Domenico Quirico**, del quotidiano **La Stampa**. Grande partecipazione, inoltre, per lo spettacolo teatrale dedicato alla memoria di **Nelson Mandela** e per la veglia di preghiera in memoria di quanti hanno perso la vita nei viaggi verso l'Europa. ●

Chi chiede asilo lo chiede a te

La Campagna di sensibilizzazione

DONATELLA PARISI

Un clima di crescente insicurezza alimenta la paura del futuro, la paura del diverso, la paura dello straniero. In molti territori italiani persino l'accoglienza di numeri molto ridotti di rifugiati suscita allarme e proteste. È un clima culturale che colpisce chi cerca protezione, ma danneggia tutti i cittadini, perché si finisce per limitare la libertà di tutti in nome di una sicurezza solo illusoria e ci si preclude lo scambio e l'incontro con il diverso da cui ogni civiltà ha sempre tratto nutrimento e linfa vitale. L'ospitalità non è solo un valore cristiano - comune alle grandi religioni del mondo - ma prima di tutto un valore umano, che riconosce che tutti abbiamo il diritto di essere accolti, non perché facciamo parte di una specifica famiglia, gruppo etnico o comunità religiosa, ma semplicemente perché siamo esseri umani che meritano accoglienza e rispetto.

Da qui nasce la campagna di sensibilizzazione "Chi chiede asilo lo chiede a te". La vera sicurezza è l'ospitalità", presentata dal **Centro Astalli** in occasione della **Giornata mondiale del Rifugiato** lo scorso 20 giugno.

Abbiamo chiesto ad esponenti della cultura italiana di regalarci una frase che potesse spiegare lo slogan "Chi chiede asilo lo chiede a te". Un modo semplice di diffondere anche attraverso nomi noti al grande pubblico, un messaggio positivo di accoglienza dei rifugiati. Da **Erri De Luca** a **Melania Mazzucco**, da **Pupi Avati** a **Gad Lerner**, da **Lella Costa** a **Enzo Bianchi**, da **Antonella Ruggiero** a **Giovanni Maria Flick** sono molti coloro che hanno aderito con entusiasmo.

Le loro frasi sono pubblicate sui social network del Centro Astalli, in particolare Facebook e Twitter ([#chichiedeasilo](#)) e su [centroastalli.it](#). Inoltre *Chi chiede asilo* è anche il titolo di un video (visionabile su [centroastalli.it](#)) in cui si racconta attraverso immagini e parole quale e quanta ricchezza potrebbero rappresentare i rifugiati per le nostre società. ●

*Pensa se io fossi tu.
Se non avessi più la casa, il lavoro,
la famiglia, gli amici,
il paese in cui sei nato, la lingua, le cose che sai fare.
Pensa se non avessi più niente.
Pensa se avessi solo la vita.
Se tu capissi che potrebbe essere abbastanza
per ricominciare.
Non avresti paura - perché nulla ti verrà tolto,
e ti sarà reso ciò che avrai dato.
Un giorno tutti e due avremmo più di quanto
- mancandoci - potremmo perdere.*

Melania Mazzucco

vita Astalli



PROVARCI PUÒ DARE SENSO AL FUTURO

Sono rifugiata in **Italia** dall'età di 8 anni. Oggi ne ho 18. Dell'**Etiopia** mi ricordo la paura che da un momento all'altro potesse scoppiare la guerra. Mi ricordo mio padre. Ero la sua preferita. La più piccola, quella con cui giocare e fare delle belle passeggiate. In Italia non siamo arrivati tutti insieme. Prima mia madre con mia sorella maggiore. Dopo due anni io e gli altri miei due fratelli. Da quando sto in Italia ho vissuto in due centri d'accoglienza e in una casa famiglia per minori. Ora devo pensare a trovare una strada mia, indipendente, da adulta. Ma non è facile. Finché studiavo era tutto più semplice: prima le elementari, le medie, poi il diploma. Adesso trovare un lavoro è la sfida più dura da quando sono qui.

Sono etiopica, si vede dal colore della pelle, ma sogno e penso in italiano. Ho passato più anni a **Roma** che ad **Addis Abeba**. Vorrei andare all'estero, magari in **Germania**, dove vive mio zio con la sua famiglia. Dicono che per noi rifugiati lì la vita è più semplice. È più facile trovare lavoro... non so... per ora è solo un'idea.

In questi giorni scade l'ultima proroga nella casa famiglia che mi ospita. Sono maggiorenne. Non posso più restare. I miei fratelli più grandi lavorano e vivono insieme. La cosa più ovvia è andare a stare con loro. Sono fortunata rispetto a tanti ragazzi che non hanno nessuno, ma nonostante ciò lasciare la casa famiglia non è semplice. Per ora con tutte le mie forze vorrei lavorare, prendere in mano la mia vita e cominciare a guardare il futuro con un po' di ottimismo.

A tutti i ragazzi che in queste ore arrivano in Italia per chiedere asilo voglio dare un consiglio: non fate stupidaggini, rigate dritto, scegliete sempre il bene. Capite qual è la strada giusta per voi. Non sarà facile arrivare alla meta. Ma provarci può dare senso al futuro. ●

Edelawit, rifugiata etiopica

Una storia dietro ogni numero

LAURENS JOLLES*

Una storia dietro ogni numero è il titolo scelto dall'**UNHCR** per celebrare la giornata mondiale del Rifugiato. Sentiamo l'esigenza di rimarcare che dietro i numeri crescenti degli arrivi, le vite salvate, l'esigenza di posti d'accoglienza vi sono storie, vite, persone. Prima di tutto vorrei ringraziare il Governo italiano che, dopo le terribili stragi di **Lampedusa** dell'ottobre scorso, ha deciso di dare una risposta coraggiosa e impegnativa mettendo in campo l'operazione "Mare Nostrum", che da ottobre ad oggi ha salvato quasi 60.000 vite.

Il 2014 è un anno difficile per i rifugiati. Nel mondo le persone in fuga da violenze e persecuzioni sono oltre 50 milioni, la metà sono bambini. È il numero più alto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Solo nell'ultimo anno abbiamo registrato un aumento di 5 milioni, a causa del conflitto siriano, ma anche di altre crisi terribili come quella del **Centrafrica** o del **Sud Sudan**. **51,2 milioni di rifugiati**, sfollati e richiedenti asilo costituiscono un enorme numero di persone bisognose di aiuto, con implicazioni sia sull'entità degli aiuti internazionali per quanto riguarda i paesi donatori, sia sulle possibilità di assorbimento e capacità di accoglienza dei paesi più pros-

simi alle aree di crisi, che ancora oggi sono Paesi in via di sviluppo e che ne accolgono il 90%.

È un anno cruciale anche per l'asilo in Italia. L'esperienza di questi mesi di gestione degli arrivi, con le sue oggettive difficoltà, ci deve spingere a riflettere sull'opportunità di intervenire per riformare il sistema asilo italiano. Pensiamo che sia rilevante da un lato il rafforzamento del modello di accoglienza integrata e diffusa rispetto ai grandi centri collettivi, dall'altro l'inclusione di una pianificazione delle esigenze d'accoglienza e di un sistema ordinario di monitoraggio. È essenziale inoltre intervenire sul sistema di valutazione delle domande d'asilo per continuare a garantire efficienza, salva-



"NON DIRMI CHE HAI PAURA" di Giuseppe Catozzella, Feltrinelli, 2014

Giuseppe Catozzella in "Non dirmi che hai paura" parla di Samia, una giovane atleta costretta a crescere troppo in fretta in una Somalia dilaniata dalla guerra e dalle violazioni dei principali diritti.

Samia insegue un sogno: le Olimpiadi di Londra. Per questo sogno e per la sua libertà affronta, come tanti altri, la traversata del Mediterraneo. Il viaggio della speranza, nelle mani di trafficanti senza scrupoli, per poter tornare a sentirsi individui, senza paura, senza vergogna; per ricominciare finalmente a vivere. "Non c'è paura nei nostri occhi, gli sguardi sono troppi in prospettiva, guardano già di là dal mare". Nel tentativo di raggiungere l'Europa sono ancora troppi i migranti che vedono i loro sogni svanire, inghiottiti dalle onde del mare. ● (Simona Tagliavini)

focus

guardando l'equità e la qualità della procedura. In tal senso, la creazione di un organismo dedicato può rappresentare la scelta più opportuna per rafforzare la professionalizzazione e l'indipendenza di giudizio delle persone chiamate a valutare le domande d'asilo. In ultimo, pensiamo sia fondamentale intervenire sui processi d'integrazione dei rifugiati. Guardiamo con forte preoccupazione alle condizioni di quanti abitano in fatiscenti palazzi abbandonati nelle grandi città italiane. Pensiamo che sia doveroso intervenire con misure di sostegno all'inserimento lavorativo e abitativo.

Auspichiamo che al più presto inizi l'elaborazione del **Piano Nazionale Integrazione** previsto dal recente decreto adottato dal Governo. Occorre che la comunità internazionale trovi soluzioni per prevenire e risolvere i conflitti perché stiamo vivendo un'epoca in cui vi è un enorme e pericoloso deficit di pace. Ogni rifugiato può essere un'opportunità per la società che lo saprà accogliere, perché se la sua storia sarà un successo, sarà testimonianza vivente di civiltà, solidarietà e impegno. ●

*Delegato UNHCR per il Sud Europa

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodid, p. Camillo Ripamonti sj, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: **Archivio Centro Astalli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 2 luglio 2014